

Belluno

Occhialeria: primi timori del sindacato

Le tre sigle sindacali lanciano l'allarme: «È necessario un piano per affrontare le difficoltà che potrebbero esserci nel settore degli occhiali nei prossimi mesi». Tra gli ingredienti della ricetta la necessità di rivedere gli ammortizzatori sociali e l'accelerazione sul politecnico.
a pagina III

Occupazione e occhialeria

«Siamo preoccupati, serve un piano»

►I sindacati espongono i propri timori per il futuro del settore: ►«Bisogna mettere mano agli ammortizzatori sociali la scelta di Dior, la fusione Luxottica-Essilor, e l'industria 4.0 e lavorare sulla formazione, partendo da un politecnico»

I TIMORI

BELLUNO I sindacati del mondo di stanghette e lenti, un settore sopravvissuto anche alla crisi di finanza e economia, ora vedono più ombre che luci in fondo al tunnel. Le ombre sono indicate in cinque punti. La road map per uscirne in sei: e uno dei capitoli è dedicato agli ammortizzatori sociali e al fondo integrativo di solidarietà. Parole che in questo settore erano sempre state (tranne qualche raro caso) un tabù.

LE OMBRE

«Da parte dei marchi francesi - introduce Nicola Brancher Femca Cisl di Treviso e Belluno - è emersa la volontà di farsi gli occhiali. Bisogna creare le condizioni perché le imprese rimangano su questo territorio. Noi siamo qui per riaffermare il nostro ruolo». L'elenco dei punti oscuri non passa solo attraverso l'ingresso dei fondi industriali, titolari dei brand, nella produzione ma anche per la fusione Luxottica Essilor e l'ingresso dei produttori nelle catene di vendita, che potreb-

be influire in modo rilevante sul core business.

IL PIANO

«In provincia gli addetti sono circa 12mila - aggiunge Denise Casanova, Filctem Cgil - non riusciamo a dire quanti potranno essere i lavoratori a rischio ma dobbiamo mettere in campo tutte le strategie per evitare che ci sia un impatto sull'occupazione». Una delle vie d'uscita indicata dai sindacalisti del comparto è quella della competenza. «I numeri dicono che nei prossimi anni il mercato richiederà circa tremila figure specializzate. Bisogna valutare la strada per formarle» rileva Rosario Martines della Uiltec Uil. Nel corso di un incontro con l'assessore regionale, Elena Donazzan, i sindacati hanno raccolto la disponibilità ad una sorta di cabina di regia che dovrà, tra gli altri affrontare anche il tema della formazione. Primo su tutti il tema politecnico. Oggi in provincia i corsi ci sono «ma è emersa qualche difficoltà - spiegano le tre sigle - dal punto di vista della comunicazione di cosa si sta facendo».

IL TABU

«Non è la prima volta che c'è un ricorso agli ammortizzatori sociali - chiosa Denise Casanova - però è inutile nascondersi dietro un dito, la situazione impone di rifletterci. Il sistema attuale è molto penalizzante verso chi è costretto ad esempio ad un contratto di solidarietà».

Al momento non ci sono tavoli convocati né numeri su possibili esuberanti ma è chiaro che i timori ci sono. «Nelle assemblee Safilo - aggiunge Martines - le preoccupazioni sono emerse dopo che è stata annunciata la scelta di Dior».

MADE IN ITALY

Altro snodo centrale è la tutela del made in Italy. Ancora Brancher: «Il rischio è che in questo momento qualcuno faccia il furbo. Scegliendo di produrre all'estero e spacciando poi per Made in Italy quello che non è».

«Bisogna anche far capire al consumatore l'importanza dell'acquisto etico - rilancia Casanova - in tanti settori come quello alimentare si è già a buon punto, in questo comparto è invece necessario. Sarà un percorso lungo ma è il momento di farlo».

Andrea Zambenedetti

**LA REGIONE
HA GIÀ DATO
LA PROPRIA
DISPONIBILITÀ
E LA NECESSARIA
ATTENZIONE**



PREOCCUPATI Da sx Rosario Martines (Uil) Nicola Brancher (Cisl) e Denise Casanova (Cgil)

